

A Place for the Castello. Un workshop di progetto e costruzione per il castello del Valentino

*Original*

A Place for the Castello. Un workshop di progetto e costruzione per il castello del Valentino / Barello, Luca; Devoti, Chiara. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - Nuova Serie - ANNO 151 - LXXII - Numero 2 - SETTEMBRE 2018:2(2018), pp. 102-105.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2716880 since: 2018-11-09T14:38:41Z

*Publisher:*

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867  
**A&RT**



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 151

**LXXII-2**

NUOVA SERIE

SETTEMBRE 2018



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO  
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXII - Numero 2 - SETTEMBRE 2018

*Direttore*  
*Caporedattore*  
*Comitato scientifico*

Andrea Longhi  
Davide Rolfo  
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Fulvio Corno, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis,  
Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Marco Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero,  
Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Edoardo Montenegro,  
Frida Occeili, Paolo Picco, Andrea Rolando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo,  
Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano



*Segreteria del Comitato Scientifico*  
*Impaginazione e grafica*

Elena Greco  
Luisa Montobbio

**Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino**  
**corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - [siat.torino.it](http://siat.torino.it)**

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 12 maggio 2017).

«A&RT» è online all'indirizzo: [art.siat.torino.it](http://art.siat.torino.it).

Le annate di «A&RT» dal 1868 al 1969 sono consultabili al seguente link: [digit.biblio.polito.it/atti.html](http://digit.biblio.polito.it/atti.html).

Gli articoli della Rivista dal 1947 sono indicizzati su [www.cnba.it/spogli](http://www.cnba.it/spogli).

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino.



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: dettaglio di giunto presente nell'atelier di Leonardo Mosso (foto Gianfranco Cavaglià, settembre 2016).

Andrea Longhi	Editoriale <i>Editorial</i>	5
<b>RASSEGNA</b>		
Carla Quaglia	L'istituzione della Concessione Italiana in Cina. Testimonianze e tracce storiche della presenza italiana a Tianjin <i>The establishment of the Italian Concession in China. Testimonies and historical traces of the Italian presence in Tianjin</i>	9
Gian Luigi Arnaud	Daniele Ruffinoni. Un ingegnere italiano nella Concessione Italiana di Tientsin, 1913-1915 <i>Daniele Ruffinoni. An Italian engineer in the Italian territorial Concession of Tientsin, 1913-1915</i>	15
Alberto Bologna, Michele Bonino	«Retake history»: la disneyficazione come strumento progettuale per il recupero della ex Concessione Italiana di Tianjin <i>«Retake history»: disneyzation as a planning tool for the recovery of the former Italian Concession of Tianjin</i>	25
Roberto Canu	Cultural heritage e nuove tecnologie. L'apertura automatizzata dei Beni Culturali Ecclesiastici <i>Cultural heritage and new technologies. The automated opening of Ecclesiastical Cultural Heritage</i>	31
Marco Filippi, Fulvio Corno, Andrea Rocco	La rete CLAN (Cultural Local Area Network) per la Città di Asti <i>The Cultural Local Area Network (CLAN) for the city of Asti</i>	37
Paolo Castelnovi	Mettere a frutto il <i>Paesaggio attivo</i> <i>To make the most of Active landscape</i>	46
Annalisa Pesando	La storia nella comunicazione per le industrie culturali e i simboli del Medioevo reinterpretati da Alfredo d'Andrade <i>The History in the communication for cultural industries and the symbols of the middle ages restored and reinterpreted by Alfredo d'Andrade</i>	53
Davide Alaimo	Lo Studio Del Campo e lo smalto a gran fuoco a Torino <i>Studio Del Campo, the art of enamel on copper in Turin</i>	61
<b>ATTI</b>		
	Ringraziamento di Leonardo Mosso alla amministrazione comunale di Pino Torinese ed alla SIAT il 15 dicembre 2017	70
Gianfranco Cavaglià	Leonardo Mosso <i>Leonardo Mosso</i>	73
Alberta Coccimiglio, Claudia De Giorgi, Francesca Montagna	Il design come leva strategica del territorio. I principali risultati dell'Osservatorio sull'offerta di design in Piemonte 2017 <i>Design as a strategic lever for the territory. The principal evidences from the Observatory on the design offer in 2017</i>	81
Luca Davico	Crisi abitativa a Torino e in Italia <i>Housing crisis in Torino and in Italy</i>	89
<b>RECENSIONI   MOSTRE E CONVEGNI</b>		
Enrico Lusso	Carlo Magno va alla guerra	98
Federico Coricelli, Caterina Quaglio	Torino città di case: Il patrimonio residenziale del Novecento come problema e come occasione	100
Benedetta Giudice	Etica e pianificazione territoriale. Un rapporto in evoluzione	101
Luca Barello, Chiara Devoti	A Place for the Castello. Un workshop di progetto e costruzione per il castello del Valentino	102

## **RECENSIONI | LIBRI E FILM**

Agata Spaziante	Torino ATLAS. Mappe del territorio metropolitano	106
Maria Carla Visconti Cherasco	Palazzo Reale a Torino. Allestire gli appartamenti dei sovrani (1658-1789)	108
Valentina Burgassi	Cristina di Francia, chef politique et femme d'état. Il ducato di Savoia nella politica internazionale di inizio XVII secolo	109
Davide Rolfo	La costruzione continua della città, tra passato e presente	111
Elena Gianasso	Incroci di saperi per un'architettura conventuale del Settecento	112
Rossella Maspoli	Le forme dell'arte pubblica a Torino e l'audience engagement	113
Davide Rolfo	Il biografismo fa male all'architettura	115

## **CRONACHE**

Baruch Lampronti	Un breve sguardo alla sinagoga di Torino. "Giorgio Olivetti. I giorni, le opere, la Sinagoga sotterranea di Torino"	118
Bruna Casanova, Alberto Gnani, Giulia Scano	Botteghe e caffè storici di Torino	124
	Attività della Società	127

# Editoriale. Orizzonti e dettagli. Qui e altrove, qui è altrove

## *Editorial. Horizons and details. Here and elsewhere, here is elsewhere*

Un fascicolo miscelaneo, per definizione, non ha un tema conduttore: è una vendemmia non sistematica, è uno sguardo per episodi. Nel nostro caso, si tratta di una raccolta di riflessioni offerte generosamente da studiosi che hanno apprezzato l'orizzonte di senso proposto dalla Rivista, attenta alla dimensione personale e comunitaria delle discipline che si occupano di territori, luoghi e ambiente costruito. Se gli Ingegneri e gli Architetti sono, per missione ormai storica, gli autori e i lettori principali della Rivista, la pluralità dei soggetti che si occupano di architettura e ingegneria è sempre più ampia, perché ogni trasformazione edilizia, tecnica e territoriale non può che essere una trasformazione anche culturale e sociale. Non è quindi solo la specificità tecnica che distingue le professioni, ma soprattutto la capacità di interpretare culturalmente le scale dei processi, le qualità dei luoghi, le narrazioni delle scelte, le interdipendenze disciplinari.

Il fascicolo che avete ora sul monitor del vostro pc o del vostro telefono porrà alcuni problemi di “messa a fuoco” di scale, competenze e discipline. Scorrendo i titoli degli articoli, un architetto o un ingegnere “tradizionale” farà fatica a capire se l'argomento interessa o meno la sua disciplina e il suo lavoro, o se la rivista può effettivamente potenziare la sua professionalità tecnica. Gli articoli si muovono su temi di estremo dettaglio, ma con orizzonti ampi, globali, trasversali.

Partiamo dalla scala: tra il *paesaggio attivo* di Paolo Castelnovi e le maniglie smaltate Del Campo illustrate da Davide Alaïmo scorrono praticamente tutte le scale di trasformazione dell'ambiente costruito, ben oltre l'endiadi “dal cucchiaino alla città” su cui la cultura del progetto ha posto nel Novecento le sue premesse. È addirittura forse più vicina a noi la radicalità di William Morris, secondo cui l'architettura “embraces the consideration of the whole external surroundings of the life of man; we cannot escape from it if we would so long as we are part of civilisation, for it means the moulding and altering to human needs of the very face of the earth itself, except in the outermost desert” (William Morris, *The Prospects of Architecture in Civilisation*, conferenza del 10 marzo 1880). Si tratta forse di definizioni scontate, logore, o retoriche ma – quando si misura la vastità degli ambiti di ricerca – la postulata ampiezza di campo ne esce argomentata e rafforzata.

L'insussistenza o la pretestuosità di alcune divisioni tra le tecniche e tra le arti emerge dalla poliedrica attività di Leonardo Mosso, nominato socio onorario SIAT dal dicembre 2017 e qui presentato da Gianfranco Cavaglià, o dalle poliedriche iniziative di Alfredo d'Andrade, richiamate da Annalisa Pesando con particolare attenzione per le arti applicate. L'attenzione per le arti applicate attraversa i contributi su d'Andrade, Mosso e Del Campo, ma arriva alla viva attualità con il report dell'*Osservatorio sull'offerta del design in Piemonte*, qui sintetizzato da Alberta Coccimiglio (Camera di Commercio di Torino), con Claudia De Giorgi e Francesca Montagna (Politecnico di Torino).

La pratica dell'interdisciplinarietà e della transcalarità emerge dalla progettualità locale sul rapporto tra beni culturali e tecnologie informatiche, la cui applicazione richiede un'interpretazione del patrimonio e una pianificazione del suo uso a scala vasta, come dimostrano i casi-studio presentati da Roberto Canu, Marco Filippi, Fulvio Corno e Andrea Rocco, nel mini-dossier sui metodi di apertura e visita supportati da strumenti digitali. La scala territoriale, scenario in cui necessariamente si collocano le scelte strategiche sui diversi tipi di patrimonio, pone sfide etiche diverse da quelle della deontologia professionale tradizionale: un bilancio sulla dimensione etica della pianificazione è stato discusso dall'INU e dall'ufficio regionale della Pastorale sociale e del lavoro nel giugno 2018, in un dibattito qui sintetizzato da Benedetta Giudice.

L'attenzione alla dimensione etica della professione ci porta a una seconda lettura trasversale: è possibile individuare dove si collocano le ragioni delle trasformazioni territoriali e tecnologiche che riguardano i nostri contesti? A tal proposito, può forse suscitare interesse il fatto che una rivista, che da sempre ha in Torino e nel nord-ovest italiano il suo fuoco d'interesse, apra la *Rassegna* con tre articoli sulla Cina – in particolare su Tianjin – a firma di Carla Quaglia, Gian Luigi Arnaud, Alberto Bologna e Michele Bonino. I tre articoli affrontano un ragionamento non scontato su un legame professionale antico tra la scuola di ingegneria di Torino e la Cina, cogliendone i presupposti storici, gli sviluppi tecnici e le sfide attuali di conservazione e reinterpretazione.

La formazione politecnica torinese ha dunque ramificazioni vaste, dall'Oriente all'America Latina, e viceversa le dinamiche sociali di diverse aree geopolitiche hanno inciso e incidono sulla vita culturale e sociale di Torino e del nord-ovest. Un

piccolo spaccato ci è offerto dal workshop *A place for the Castello*, in cui studenti provenienti dai cinque continenti – inquadrati stabilmente al Politecnico o in soggiorno di studio – sono stati invitati dai docenti, Luca Barello e Chiara Devoti, a ripensare e materialmente costruire luoghi di relazione e socialità al Valentino.

Continua nella rivista la riflessione sul tema della casa, che aveva trovato nel convegno SIAT del giugno 2017 uno specifico momento di riflessione (cfr. *Atti* del fascicolo LXXI - 2, pp. 106-169). In questo numero abbiamo chiesto a Luca Davico, coordinatore del Rapporto Giorgio Rota, di commentare l'analisi della crisi abitativa torinese, alla luce dei dati raccolti ed elaborati dal *Rapporto 2017*. Anche il progetto *Atlas* – edito nel 2018 a cura di Urban Center, Centro Einaudi e Rapporto Rota medesimo – offre e rielabora dati sugli scenari abitativi torinesi, qui recensiti da Agata Spaziante, mentre il quadro storico sul patrimonio residenziale popolare del Novecento, discusso nel seminario di maggio 2018, è sintetizzato da Federico Coricelli e Caterina Quaglio. La qualità degli spazi pubblici è studiata nella recentissima *Guida all'arte pubblica* nei quartieri torinesi, curata sempre da Davico, con Marzia Bolle e Rosaria Scira, recensita da Rossella Maspoli; mentre la contestualità di tanti "qui" diversi e contrastanti, illustrata da Sesto Giriodi, è commentata da Davide Rolfo.

Due sguardi originali sulla cultura architettonica di Torino sono offerti anche dalle *Cronache* della vita della Società. Baruch Lampronti presenta una riflessione sulla Sinagoga, soffermandosi sul riesame storico-critico dell'attività dell'ingegner Giorgio Olivetti. Nel quadro degli itinerari della app *Architettour*, promossa e implementata dalla SIAT, viene presentato il tema delle botteghe e caffè storici, nel quadro di un accordo tra la Società e la Camera di Commercio di Torino, volto a valorizzare le specificità architettoniche del mondo economico cittadino (itinerario studiato da tre specializzandi in Beni architettonici del Politecnico: Bruna Casanova, Alberto Gnavi e Giulia Scano).

Scorrendo i dati, ma scorrendo anche i volti dei nostri studenti e dei nostri concittadini, sempre più ci accorgiamo come il nostro "qui" sia costruito su una pluralità di identità e di intrecci complessi, che sono esito di dinamiche storiche e di relazioni internazionali con tanti "altrove", ormai costitutive delle competenze e delle specificità espresse dal nostro territorio. Viceversa, le risorse intellettuali e professionali che "qui" maturano, nella scuola e nell'ambiente professionale politecnico, trovano anche "altrove" campi di espressione ampi e interessanti. Sappiamo che i luoghi non sono indifferenti, e che le dinamiche territoriali sono interdipendenti, ma certamente le separazioni tra "qui" e "altrove" meritano di essere ridiscusse. La "fuga" di cervelli o la "attrazione" di cervelli non paiono più categorie attuali, se in ogni momento ciascuno di noi puoi offrire un contributo allo sviluppo e alla qualità della vita in parti diverse del globo.

*Andrea Longhi, Direttore di «A&RT»*



più percepite come elementi di rallentamento, se non a volte di impedimento, dello sviluppo della società e della cittadinanza. In quest'ottica vi è la necessità di individuare rinnovate azioni e pratiche di piano e di progettazione che abbiano una prospettiva di medio-lungo termine. A tal proposito anche l'etica della politica e quella della professione vanno ripensate, in quanto ancora fortemente interessate e legate agli interessi privati piuttosto che a quelli della collettività. In questa prospettiva, l'etica civile può contribuire a un ripensamento e a una semplificazione delle pratiche di pianificazione, volte a confrontarsi con questioni ambientali, sociali ed economiche sempre più emergenti, urgenti e incombenti (come ad esempio, la limitazione del consumo di suolo, il contenimento dei consumi energetici, i cambiamenti climatici ecc.).

C'è il bisogno di aumentare la consapevolezza tra i cittadini, attraverso percorsi di partecipazione allargati e continuativi che, attraverso progetti condivisi di rigenerazione urbana (ripresi, anche se non esplicitamente, anche nella *Laudato si'*), hanno come fine la costruzione di nuovi spazi pubblici di confronto. Questi percorsi partecipati hanno il compito di governare i processi di trasformazione urbana e di rigenerazione urbana e dei territori nell'ottica complessiva di riconoscimento del territorio come bene comune e di risparmio delle risorse.

L'etica civile, come paradigma di lettura della complessità urbana, rappresenta la sfida del futuro per il governo del territorio all'interno di una complessiva ridefinizione del rapporto tra bisogni collettivi e obiettivi di sviluppo nei riguardi di una pianificazione consapevole e sostenibile.

Il seminario rappresenta la prosecuzione di un'attività proficua che intende perseguire, nei prossimi anni, una strada in grado di individuare, almeno per l'esperienza piemontese, un tavolo di discussione interdisciplinare capace di costruire specifiche proposizioni nella materia del governo del territorio.

*Benedetta Giudice, dottore di ricerca in Urban and Regional Development, Politecnico di Torino. Membro del Consiglio direttivo dell'INU Piemonte e Valle d'Aosta.*

## A Place for the Castello. Un workshop di progetto e costruzione per il castello del Valentino

LUCA BARELLO, CHIARA DEVOTI

### *A Place for the Castello*

Workshop organizzato dall'atelier *History and Design Studio 2017-18*, docenti Chiara Devoti (Storia dell'architettura e della città), Luca Barello (Composizione architettonica) con Maria Vittoria Cattaneo, Rachele Vicario, Luca

Malvicino, Danilo Marcuzzo, Aleksandra Cheremuhina, Politecnico Di Torino (DIST+DAD)

*atelier mobile* Luca Barello, Michael Armosino, Sara Ambrosoli, Luca Malvicino, Emanuele Protti, Niccolò Suraci  
Referente accademico Roberto Giordano, Politecnico di Torino (DAD)

Verifica posizionamento e condizioni di sicurezza EdiLog, Politecnico di Torino: Alessandro Bianco e Servizio prevenzione e protezione: Paola Lerario, Emanuele Loglisci

Assistenza tecnica alla costruzione LaSTin, Politecnico di Torino: Corrado Carbonaro, Angela Lacirignola con Michael Armosino, Paolo Erriquez, Arthur Bohn, Silvia Ciocia

Studenti: Risako Arita, Teun Van Knegsel (progetto selezionato); Dana Al-Madanat, Risako Arita, Bence Bago, Ilaya Daccache, Lilla Fiktusz, Leonhard Genzinger, Incya Kahn, Maho Kuwayama, Xiang Li, Xinwei Li, Hui Min Lim, Miguel Angel Moreno Gomez, Esra Sevilen, Yuwen Tan, Teun Van Knegsel, Yueying Wu, Zhipeng Xie, Guz Sonat Yazici, Weicheng Zhou (sviluppo esecutivo e costruzione); Soledad Achurra, Florencia Aguirre, Marius Brun, Antonina Bukowska, Ziyu Dong, Patrick Eisl, Jing Fan, Joaquin Garcia, Alessia Garino, Caterina Guglieri, Yibing Han, Lala Hasanova, Jialu Hou, Emir Kamis, Izel Karakurt, Marika Kato, Chenyu Li, Xinyue Li, Chang Liu, Guangyu Lyu, Sepehr Paryani, Maria Leonor Guerra, Nikolaos Rapanakis, Francesca Restauri, Claudia Restrepo Escobar, Tuncer Ekin Şahin, Emanuele Sciuva, Agathe Scorpolini-Burger, Bedriye Zeynep Uzunoglu, Xueying Wu, Zihan Xu, Zeynep Asli Yavaşan, Wenjiang Zhang, Yelin Zhang, Junyuan Zheng (altri progetti preliminari).

Torino, febbraio-aprile 2018

L'esperienza di gestione di un atelier interdisciplinare in lingua inglese, rivolto principalmente a studenti stranieri, con una provenienza estremamente variegata, è sempre fortemente arricchente e costituisce un'indubbia opportunità all'interno dei percorsi di Architettura. Posto al secondo anno del corso di laurea triennale, l'*History and Design Studio* è un laboratorio interdisciplinare nel quale la Storia dell'architettura e della città e la Composizione architettonica lavorano fianco a fianco proponendo uno studio sulla stratificazione del tessuto urbano e sulla comprensione degli elementi architettonici che lo compongono, per elaborare una proposta progettuale ispirata alla connessione e al dialogo con le preesistenze a scala sia architettonica sia dell'intera città o a porzioni di questa.

L'atelier, parallelo a sei analoghi in italiano, è frequentato da studenti provenienti dai cinque continenti, per metà circa iscritti al Politecnico di Torino, per l'altra metà partecipanti a programmi di scambio internazionali, ragazzi con esperienze formative e provenienza da ambienti e situazioni geopolitiche anche molto differenti tra loro. Per questa sua connotazione, costituisce un'occasione particolare, unica



Modelli dei progetti preliminari.

per molti studenti, di studio di un nuovo contesto e di sperimentazione di un approccio multidisciplinare in cui le analisi costituiscono la base per un progetto specifico in un determinato luogo.

In sette anni di lavoro, insieme al nostro consolidato gruppo di collaboratori, tutti architetti, abbiamo avuto modo di sviluppare un programma di esercitazioni strutturato intorno ad alcuni temi chiave e a specifiche modalità di esecuzione, con l'intento di stimolare negli studenti alcune capacità, fondamentali nel lavoro di architetto: osservazione, percezione e disegno (attraverso il disegno a mano e a taccuini di schizzi); analisi di spazi e funzioni, lettura di tracce storiche, comparazione di tessuti e architetture (attraverso un atlante di carte e diagrammi su temi specifici), composizione e progettazione contestualizzata (attraverso esercitazioni di crescente approfondimento).

Nell'anno accademico 2017-18 l'atelier è stato incentrato sullo studio e il ridisegno di piccoli spazi aperti nel quartiere di San Salvario: piazze, slarghi, giardini, diversi per collocazione, dimensioni e caratteristiche spaziali, accomunati da una netta separazione dall'ambiente urbano circostante. Un chiaro distacco fisico o funzionale in luoghi caratterizzati

da usi e frequentazioni molto diverse lungo le giornate e le stagioni. I luoghi di studio e progetto sono stati: una piccola piazza (largo Saluzzo), un giardino chiuso (piazzetta Govean), uno contornato da funzioni molto diverse (aiuola Ginzburg) e uno slargo di fronte a un complesso scolastico (Scuole Regina Margherita, via Valperga Caluso).

Tema portante dell'atelier è stato l'inclusione: il ridisegno degli spazi per riconnetterli all'intorno, renderli aperti e adatti a situazioni e a persone diverse, non isole monotematiche, ma arcipelaghi ricchi di possibili scambi, luoghi comunitari che accomunano qualità fisiche e di interazione sociale.

All'inizio dell'anno accademico si è presentata un'opportunità particolare: la disponibilità di un quantitativo di legno non utilizzato dal workshop di progetto e costruzione *am6\_BARRIERA di Milano*, del quale gli autori erano stati docenti promotori insieme a Roberto Giordano come referente accademico e all'associazione *atelier mobile* come partner per la realizzazione.

L'occasione ha inaspettatamente fornito la possibilità di concepire un'esercitazione di progetto finalizzata a una realizzazione pratica, all'interno dei temi dell'atelier: gli spazi aperti in un contesto storico e l'inclusione di persone e modi



Taglio del legno al LaSTin.



Assemblaggio degli arredi al LaSTin.

d'uso. Il luogo ideale era la nostra stessa sede accademica: si è quindi proposto il disegno di un elemento di arredo esterno da collocare nella corte meridionale del Castello del Valentino, all'innesto tra la il corpo principale e la tardo-ottocentesca manica Chevalley. Ogni prima idea riguardo al possibile tema è stata preceduta da lezioni e visite introduttive alla residenza, che ponessero lo studente di fronte alla ricca complessità del contesto storico e, in parallelo, alle esigenze di una fruizione giornaliera da parte di un folto gruppo di utenti, interessati certo al grandioso edificio, ma non nella condizione di visitarlo come un museo. È apparsa allora evidente la carenza di luoghi in cui sostare, in cui scambiarsi appunti, discutere di una lezione, o semplicemente godere per qualche minuto di un raggio di sole guardando all'architettura storica attorno a sé. Un punto di sosta, incontro e piccola esposizione, quindi, con varietà di sedute e appoggi, facilmente realizzabile dagli stessi studenti, con il vincolo essenziale dell'utilizzo di una "scatola di costruzioni" data, corrispondente al materiale a disposizione: travi e travetti a sezione quadrata (5x5 e 10x10 cm) e tavole di castagno locale, oltre alla ferramenta per le connessioni e del rispetto totale della preesistenza monumentale.

Supporto al progetto sono stati la presentazione di una serie di casi di studio che utilizzassero sistemi costruttivi analoghi e la fornitura di una sagoma umana snodabile, da stampare in scala e montare per valutare sui modelli la comodità e funzionalità del progetto rispetto alla scala umana.

Gli studenti hanno elaborato il progetto a coppie, lavorando in parallelo su disegni a mano e modelli in scala 1:20 e 1:10 in tempi molto ristretti, una giornata di progetto e confronto con la docenza e una di presentazione del lavoro, valutato da tre giurie: docenti, studenti e critici esterni, le cui scelte, incrociate tra loro, hanno portato alla selezione di cinque lavori sui ventotto presentati. L'imposizione di vincoli molto stringenti, il lavoro intensivo, i materiali da costruzione già definiti hanno contribuito a un esito complessivamente

positivo dell'esercitazione: progetti essenziali e rispondenti alle richieste, in parte compatti intorno a una forma semplice, in parte modulari o prefiguranti possibili aggregazioni successive, tutti realizzabili con minori o maggiori approfondimenti soprattutto per questioni di rigidità e stabilità. Ulteriore elemento di valore del breve workshop, la diretta ricaduta su una situazione concreta e il rispetto delle norme, talvolta anche rigidamente stringenti: i cinque progetti selezionati sono stati presentati ai responsabili dell'Area edilizia e logistica per il Castello del Valentino e del Servizio prevenzione e protezione del Politecnico, valutandone gli aspetti di funzionalità e sicurezza, sia in fase costruttiva sia di uso.

Al termine di questi confronti, la scelta degli arredi da realizzare è caduta su una coppia di elementi che utilizza il sistema a travetti incrociati per creare una grande varietà di punti di seduta e appoggio, costruiti intorno a una cornice ai lati della quale si dispongono piani a varia altezza, con griglie divisorie utilizzabili per affissioni ed esposizioni. Gli autori dei cinque progetti finalisti sono stati quindi invitati a creare un gruppo di lavoro con il quale sviluppare il dettaglio esecutivo degli arredi attraverso una modellazione 3D e l'abaco degli elementi necessari alla costruzione, realizzata presso il laboratorio LaSTin del Politecnico. Sempre a simulazione di un reale caso di progettazione e costruzione di arredi, per svolgere con la massima sicurezza le lavorazioni necessarie – taglio, foratura, piallatura, avvitatura – gli studenti, alcuni dei quali alla prima esperienza costruttiva, hanno seguito un corso preliminare sulla sicurezza e superato un test per valutare la loro conoscenza dell'uso dei macchinari e delle attrezzature, che hanno poi utilizzato sotto la guida di tecnici e borsisti del laboratorio.

Durante la costruzione sono state ancora introdotte piccole modifiche agli arredi, incluso l'inserimento di un elemento allungabile in una seduta, valutate e discusse in gruppo provando direttamente le alternative in scala al vero, e studiata la grafica di un pannello informativo inserito in uno degli arredi.



*Gli arredi collocati al Castello del Valentino lungo la manica Chevalley.*

Le fasi finali sono state un vero lavoro collettivo, in cui ogni scelta e decisione è stata valutata con l'apporto di tutti i presenti. Il gruppo si è cementato con il procedere della costruzione e appassionato alla realizzazione, anche se il progetto iniziale non era stato il proprio.

Trasportati a montaggio concluso gli arredi al Castello e collocati lungo la manica Chevalley, la chiusura dell'esperienza di workshop è stata l'inaugurazione, contrassegnata da un buffet multietnico, organizzato dagli stessi partecipanti, invitati a contribuire ognuno con un piatto caratteristico del proprio paese, di cui veniva richiesta indicazione della modalità di realizzazione.

Dal lato della formazione degli studenti, vale la pena rilevare come a conclusione dell'esperienza, questi abbiano potuto sperimentare l'intero processo progettuale e il passaggio dalla concezione alla realizzazione attraverso un'ampia gamma di strumenti che vanno dal disegno a mano ai modelli fisici e virtuali, a modelli di dettagli al vero, e hanno potuto verificare le criticità della costruzione e delle scelte di collocazione a fianco di un'architettura di indiscusso valore storico, parte di un sistema articolato e aulico come quello delle Residenze Sabaude.

Un'esperienza che acquisisce un particolare valore in un momento in cui il lato virtuale del lavoro di architetto tende a prevalere sul dato reale, sulla sperimentazione diretta e sul campo, a stretto contatto con la materia e con lo spazio.

Se, dal punto di vista della docenza, un workshop in coda a un atelier con un numero consistente di crediti rappresenta un indubbio aggravio del proprio carico didattico, dall'altra va rilevato come il contesto internazionale, l'indubbio interesse da parte degli studenti – in generale assai poco avvezzi a questo genere di attività – collochi l'esperienza tra quelle altamente positive, connotate da una profonda disponibilità al dialogo e alla discussione di possibili alternative, tutte peraltro attuabili, nonostante (o forse anche grazie) alla allocazione in un ambito straordinario, come quello del Castello del Valentino.

*Luca Barello, architetto, dottore di ricerca in Architettura e progettazione edilizia, docente a contratto di composizione architettonica al Politecnico di Torino, fondatore e presidente di atelier mobile.*

*Chiara Devoti, architetto, specialista e dottore di ricerca, professore associato di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino, DIST.*

*La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review). I contributi delle altre sezioni della Rivista sono sottoposti al vaglio del Comitato Scientifico.*

*Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.*

*L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SLAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.*

*SLAT*

*Consiglio direttivo*

*Presidente:*

arch. Beatrice Coda Negozio

*Vice Presidenti:*

ing. Francesco Biasioli, arch. Franco Fusari

*Consiglieri:*

ing. Davide Ferrero, arch. Andrea Longhi, arch. Piera Maimone, ing. Andrea Mirabile, ing. Carlo Ostorero, ing. Andrea Rolando, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A  
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 30 luglio 2018

